

GL * LRYHGu DSULOH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
47	Italia Oggi	14/04/2022	<i>Elezioni degli ingegneri, modalita' entro il 5 maggio</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
17	Il Sole 24 Ore	14/04/2022	<i>Int. a M.Bucci: "Piani per i treni e per collegare Chiavari con la A7" (RD.f.)</i>	4
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	14/04/2022	<i>Bonus edilizi, lo stop alla cessione crediti coinvolge tutto il mercato (G.Latour)</i>	5
37	Italia Oggi	14/04/2022	<i>Certificato di parita' di genere come criterio premiale negli appalti (M.Damiani)</i>	7
40	Italia Oggi	14/04/2022	<i>Bonus sisma, 3 anni in piu' (M.Betti)</i>	8
Rubrica Innovazione e Ricerca				
18	Il Sole 24 Ore	14/04/2022	<i>Ricerca universitaria, La Sapienza leader tra i grandi atenei (E.Bruno)</i>	9
Rubrica Fisco				
4	Il Sole 24 Ore	14/04/2022	<i>Flat tax, l'obbligo di e-fattura scatta oltre i 25mila euro (G.Parente)</i>	10
40	Italia Oggi	14/04/2022	<i>Via libera alla quarta cessione. Salta l'armonizzazione delle regole sui crediti diversi da (G.Mandolesi)</i>	12
Rubrica Fondi pubblici				
2	Il Sole 24 Ore	14/04/2022	<i>Si Ue all'assegno da 21 miliardi Il decreto facilita i 45 obiettivi di giugno</i>	13
37	Corriere della Sera	14/04/2022	<i>Von der Leyen: Pnrr, primi 21 miliardi all'Italia (F.Basso)</i>	15

Elezioni degli ingegneri, modalità entro il 5 maggio

Gli ordini territoriali degli ingegneri dovranno decidere entro il 5 maggio se optare per il voto a distanza o quello in presenza. Si tratta infatti dell'ultima data utile per assumere la delibera di scelta della modalità di voto, in vista delle elezioni che inizieranno a partire dal 15 giugno. La comunicazione arriva dal Consiglio nazionale ingegneri (Cni), che ha pubblicato la circolare 878/2022. La circolare mira ad aggiornare gli ordini «in merito alle tempistiche e agli adempimenti successivi delle prossime elezioni alla luce delle novità intervenute». Le novità riguardano l'approvazione del nuovo regolamento elettorale di categoria, dopo la bocciatura del precedente testo operata dal Tar per il mancato rispetto delle quote di genere. Il nuovo regolamento è stato approvato dal Ministero della giustizia il 28 marzo scorso. Pochi giorni dopo, il 1° aprile, il Consiglio nazionale ingegneri ha fissato la data delle elezioni, che partiranno appunto dal 15 giugno.

Un mese e mezzo prima, quindi, gli ordini dovranno decidere come si svolgeranno le elezioni: «il Cni ha fissato per il giorno 5 maggio 2022 la data entro la quale gli ordini territoriali dovranno assumere la delibera di scelta della modalità di voto, tra votazione in presenza e votazione telematica da remoto, e gli adempimenti conseguenti, ai sensi della parte finale del comma 1 dell'art.6 del regolamento elettorale», come si legge nella circolare. Oltre alla parità di genere, ricordano dal Cni, il nuovo regolamento ha introdotto un'ulteriore novità, ovvero la previsione secondo cui i voti espressi nella tornata precedente sono considerati validi per i turni successivi, sia per il voto a distanza che per quello in presenza, ai fini del raggiungimento del quorum e dalla circostanza che le elezioni dei consigli territoriali scaduti e da rinnovare sono indette, con proprio provvedimento, dal Consiglio nazionale. Insieme alla circolare, infine, il Consiglio nazionale riporta anche una scheda riepilogativa contenente le linee guida per lo svolgimento delle elezioni di giugno.

— © Riproduzione riservata —



L'intervista. Marco Bucci
Sindaco di Genova

«Piani per i treni e per collegare Chiavari con la A7»

Grande attenzione ai trasporti, sia urbani che di collegamento alla città e l'obiettivo di raddoppiare il budget per la manutenzione delle strade. Il sindaco di Genova, Marco Bucci, si avvia ad affrontare le elezioni amministrative del giugno 2022 forte di un grande impegno speso, nel suo primo mandato, sullo sviluppo strategico della città.

Sindaco, a Genova molte opere sono già avviate, altre però mancano ancora. Quali ritiene siano essenziali?

Certamente bisogna mettere a posto le autostrade, per far sì che non si debbano avere più i problemi di mobilità e di trasporto che ci sono ora. Ed è per questo che la Gronda va fatta e in fretta. È essenziale proprio per i collegamenti autostradali; senza contare che ora stiamo già pensando alla Gronda di Levante (per congiungere la A12, presso Chiavari, con l'A7, a Bolzaneto, ndr). A questo bisogna aggiungere i treni, ovvero un collegamento ferroviario sotto l'ora e mezza per andare a Milano e uno che impieghi tre ore e mezza per raggiungere Roma. Si tratta di due fattori cruciali per dare a Genova la dimensione internazionale che vogliamo. Per quanto riguarda il territorio del Comune, dobbiamo ricevere ulteriori finanziamenti per l'arrivo dei cavi internet (si veda l'articolo a fianco, ndr), che apre alla possibilità di avere il cloud nazionale qui a Genova, e completare tutta la parte strutturale e di finanziamento per rendere il porto ecosostenibile entro il 2026.

Tra i lavori da fare c'è il tunnel subportuale, che potrebbe mettere in pensione l'attuale strada sopraelevata.

Intanto bisogna farlo. Quando sarà pronto, e avremo la parte trasporti risolta, bisognerà chiederci cosa fare della sopraelevata: sarà un dibattito interno alla città. Ci sono tante ipotesi, dal suo completo abbattimento, sino a renderla completamente pedonale e ciclabile; in mezzo ci sono proposte alternative. Tra queste, quella che mi pare più vantaggiosa oggi, prevede il mantenimento di un tratto di sopraelevata a Ponente, dal raccordo con l'autostrada e con Sampierdarena fino all'ingresso del porto, che è sotto la stazione ferroviaria di Principe, per poter consentire alle automobili di accedere allo scalo; poi l'abbattimento completo della parte che oggi è davanti ai palazzi di Caricamento (sopra l'area dell'Acquario e del porto antico, ndr) e il mantenimento, invece, del tratto dall'ex mercato ittico al waterfront di Levante, aperto però solo a pedoni e biciclette. Per mettere insieme il

porto antico e il waterfront di Levante, che sarebbero collegati con un percorso pedonale e per bici.

Intanto, il riassetto dell'ex silo granario Hennebique ha subito uno stop.

Ha avuto uno rallentamento per colpa di un corso d'acqua che scorre sotto e che, per le recenti normative, deve essere protetto. Cercheremo di trovare una soluzione per risolvere il problema e la via amministrativa per compiere il lavoro che dobbiamo fare. Per adesso abbiamo due mesi di ritardo ma penso che potranno essere recuperati. Se sarà necessario dover "incastrare" il rio lo faremo; e se non si potranno costruire i garage lì sotto, come era previsto nel progetto, li realizzeremo da un'altra parte.

Come si sta muovendo la città sul fronte delle infrastrutture legate al comparto sanitario?

Per quanto riguarda la sanità, c'è il progetto del nuovo ospedale Galliera e quello per il nosocomio degli Erzellini: queste due opere devono andare avanti insieme al nuovo ospedale pediatrico Gaslini, di cui sta procedendo alla progettazione. Poi c'è il progetto della Casa della salute in Valpolcevera, di cui stanno iniziando i lavori, ed è in discussione un'altra Casa della salute nel Ponente.

Se otterrà il secondo mandato, su cosa intende concentrarsi dal punto di vista delle infrastrutture?

Intanto dobbiamo assolutamente completare tutti i progetti infrastrutturali sui quali abbiamo oltre 6 miliardi da spendere. Inoltre occorre implementare un nuovo piano di manutenzione della città. Siccome avremo più fondi, visto che il bilancio comunale non dovrà più andare sulle grandi opere, che sono tutte finanziate, abbiamo l'idea di raddoppiare il budget della manutenzione per risolvere alcuni problemi in città che hanno bisogno di essere affrontati: nei quattro anni e mezzo passati abbiamo impegnato circa 600 milioni; ora vogliamo sicuramente arrivare a un miliardo, da spendere in cinque anni.

— R.d.F.

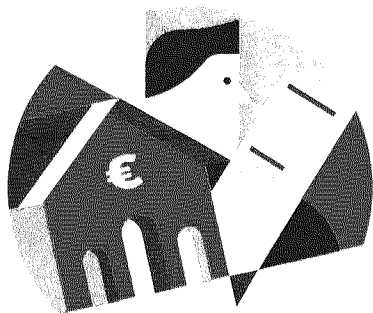
© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO BUCCI
Sindaco di
Genova



**CIRCA 65 KM
Investimento
complessivo
di oltre 4,75
miliardi,
interamente
coperto da
Aspi**



Agevolazioni
Bonus edilizi, lo stop
alla cessione
crediti coinvolge
tutto il mercato
Correttivi allo studio

Mercato delle cessioni dei crediti verso il blocco totale. Stop da molti istituti mentre si studiano modifiche alle norme.

Luca Davi e Giuseppe Latour

— a pagina 34

Bonus casa, lo stop alle cessioni si estende a tutto il mercato

Crediti fiscali

Si moltiplicano gli istituti che chiudono le porte alle operazioni di acquisto

Per molti la capacità fiscale è esaurita o in esaurimento. Servono modifiche alle regole

Luca Davi
Giuseppe Latour

Non solo Intesa Sanpaolo e UniCredit. Tutto il mercato delle cessioni dei crediti legati ai bonus fiscali (a partire dal superbonus 110%) in questi giorni viaggia rapidamente verso il blocco totale, con l'impossibilità materiale di procedere con nuove domande. Un monitoraggio effettuato dal Sole 24 Ore sulla situazione dei diversi istituti dice che molti stanno rallentando gli acquisti dei privati e molti altri, addirittura, si sono già completamente fermati.

Evidentemente, pesa la pressione di una massa gigantesca di crediti, dal valore stimabile in oltre 40 miliardi, che mese dopo mese continua a crescere, mentre si assottiglia il numero dei soggetti che acquistano e, alla fine della catena,

non vengono attivate valvole di sfogo che consentano di liberare rapidamente capienza fiscale delle banche, in modo da consentire di accogliere nuove domande.

Intesa e UniCredit

In cima alla lista, come anticipato ieri dal Sole 24 Ore, ci sono Intesa Sanpaolo e UniCredit. Se per il primo gruppo «è inevitabile un progressivo rallentamento fino all'uscita» dal mercato, UniCredit è pronta oramai a chiudere i rubinetti «complice l'elevato volume di richieste».

I due colossi fanno la parte del leone del mercato, visto che Intesa, da sola, ha raccolto fino ad oggi domande per quasi 20 miliardi di lavori mentre piazza Gae Aulenti, tra contratti già accordati e impegni futuri, ha accolto domande per quasi 1,2 miliardi di euro.

Gli altri blocchi

L'elenco delle banche che hanno deciso di bloccare le nuove pratiche è, però, molto più lungo. A partire da Banco Bpm, che a poco meno di due mesi dalla ripresa dell'operatività, ha superato - dicono dalla banca - «l'obiettivo dei 3,5 miliardi di acquisto di crediti fiscali avvicinandosi rapidamente a circa 4 miliardi di volumi totali». La capienza massima del plafond disponibile è quasi raggiunta. Quindi, l'istituto continua «l'acquisto di crediti fi-

scali già contrattualizzati con la clientela nel rispetto degli impegni assunti, ma allo stesso tempo ha sospeso l'avvio di nuove pratiche». In attesa di «ulteriori novità in ambito normativo».

Stop in atto anche da parte di Credit Agricole Italia, che ha «deciso di sospendere momentaneamente l'ingresso di nuove pratiche» e sta «continuando a lavorare solo sugli impegni già presi con i clienti», come spiegano dalla banca. Così pure freni tirati da parte del gruppo cooperativo Cassa Centrale Banca, realtà che si trova già oggi a dover rifiutare le richieste dei clienti per effetto dell'esaurimento della propria tax capacity.

Allo stesso modo, Deutsche Bank ha ormai raggiunto il tetto massimo che si era prefissata di acquistare e ha sospeso il prodotto legato agli acquisti di crediti. Mentre Credem ha chiuso i battenti già da qualche settimana, per raggiunti limiti di capacità fiscale.

Ormai al capolinea gli spazi di manovra anche di Banca Carige e di Popolare di Sondrio, mentre qualche margine, sotto il profilo della capienza fiscale, ancora ci sarebbe da parte di Bper e Mps, banche che però fino a oggi hanno scelto un approccio molto prudente nell'accettazione delle domande. Discorso simile per Sparkasse, che procede ma è vicina alla massima capacità.

Anche il Gruppo Bcc Iccrea sta

rallentando - spiegano - «l'implementazione delle pratiche legate alla cessione dei crediti fiscali per via dell'attuale normativa prevista, visto che nel tempo le capacità dei cassetti fiscali delle Bcc del Gruppo si stanno esaurendo. Auspichiamo un pronto aggiornamento della normativa». Banca Sella, invece, procede con la sua operatività regolare.

Gli interventi necessari

i fronte a quella che appare come un'autentica impasse, che rischia di bloccare del tutto un mercato che fino ad oggi ha fatto da volano all'edilizia (e ha rimpinguato i bilanci bancari), la sollecitazione che arriva dal sistema bancario è di modificare la normativa, per creare meccanismi finalmente funzionali. Le richieste sono molte, a partire da un coinvolgimento maggiore nel sistema delle cessioni di azien-

de private, soggetti dotati di una capienza fiscale che gli consenta di usare in compensazione il credito ceduto dai soggetti bancari. Per fare questo, però, servono semplificazioni forti al meccanismo già elaborato dalla Camera. Ma sul tavolo ci sono anche altri punti, come l'estensione del periodo nel quale è possibile recuperare il credito o la revisione del meccanismo che vieta le cessioni frazionate (si veda anche l'articolo in basso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRANSIZIONE ECOLOGICA

Domani entra in vigore il Dm prezzari Ultime ore per congelare i vecchi listini

Il decreto prezzari, firmato dal ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani lo scorso 14 febbraio, entrerà in vigore a partire da domani, 15 aprile. Si completa, così, il percorso del provvedimento che introduce 34 massimali unitari che faranno da riferimento al superbonus e ai bonus minori, quando sia prevista un'asseverazione di congruità dei prezzi per lavori di efficientamento energetico. L'obiettivo del provvedimento è di fotografare gli aumenti legati alle fiammate delle materie prime e alla crescita dell'inflazione, contrastando però anche le frodi: nel listino è previsto un incremento lineare, rispetto ai valori della vecchia tabella del ministero dello Sviluppo economico, pari al 20% per tutti i casi, con la sola eccezione dei cappotti termici nelle zone più fredde, per i quali è

prevista una crescita del 30% rispetto agli importi del 2020. Soprattutto, però, domani si chiude la fase transitoria, partita con la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale lo scorso 16 marzo. Chi vuole congelare la propria situazione e utilizzare i vecchi riferimenti di prezzo avrà tempo fino a oggi per depositare il proprio titolo edilizio negli uffici del Comune. Da domani il provvedimento entrerà in vigore e si applicherà a tutti gli interventi. Per non avere problemi di allineamento tra i computi metrici e le asseverazioni, quindi, questo è l'ultimo momento utile per decidere se non sia opportuno cristallizzare la propria situazione con la presentazione di una Cilas. In qualche caso potrebbe essere opportuno farlo.

—G.L.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I CORRETTIVI
Dal sistema
bancario
arriva
la richiesta
di cambiare
ancora
la normativa**



Certificato di parità di genere come criterio premiale negli appalti

DI MICHELE DAMIANI

Riduzione del 30% della cauzione provvisoria dovuta alle stazioni appaltanti dalle aziende che vogliono partecipare alla gara. Inserimento della certificazione per la parità di genere tra i criteri premiali dei bandi pubblici. Queste le novità introdotte dal decreto semplificazione Pnrr, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, in tema di politiche per la parità di genere. In particolare, viene prevista un'opera di rafforzamento della certificazione di



Mario Draghi

cui all'articolo 46 bis del dlgs 198/2006, andando a modificare il codice degli appalti (dlgs 50/2016). Oltre alle misure per la pubblica amministrazione, quelle per le imprese, gli incentivi alle energie rinnovabili e alla transizione digitale, quindi, il provvedimento approvato ieri dal governo guidato da **Mario Draghi** contiene anche delle norme per

la parità di genere.

La prima modifica riguarda la «garanzia per la partecipazione alla procedura», come definita dall'articolo 93 del dlgs 50/2016,

ovvero la cauzione provvisoria (sotto forma di garanzia fideiussoria) richiesta alle aziende che vogliono partecipare alle gare d'appalto. L'articolo 93 prevede una serie di ipotesi di riduzione dell'importo della garanzia nel caso l'azienda rispetti determinate condizioni. Tra queste, viene appunto aggiunto il possesso della certificazione per la parità di genere,

che porterà a una diminuzione dell'importo del 30%. Il secondo intervento, invece, va a modificare l'articolo 95 del codice degli appalti, andando a inserire anche la certificazione tra i criteri premiali che le amministrazioni pubbliche dovranno inserire nei bandi.

Michele Damiani

1 Riproduzione riservata



È quanto emerso ieri dalle interrogazioni in commissione VI alla Camera

Bonus sisma, 3 anni in più

Ma solo se è rispettato il perimetro soggettivo

DI MARIA SOLE BETTI

Bonus edilizi, tre anni in più anche per il condominio oggetto di sisma bonus. Disco verde alla proroga al 31 dicembre 2025 per gli interventi di ristrutturazione a mezzo demolizione e ricostruzione anche per gli edifici condominiali che sono oggetto di sisma bonus. La condizione è che però sia rispettato il perimetro soggettivo dell'art.8-bis del dl Rilancio. Per tutti gli altri soggetti il termine rimane fissato al 30 giugno 2022.

Questo è solo uno dei riscontri espressi da Palazzo Chigi sull'accesso ai bonus fiscali edilizi, emersi ieri in Commissione finanze alla Camera, dove il sottosegretario al Ministero dell'economia e delle finanze, Federico Freni, ha replicato all'interrogazione proposta dall'On. Gian Mario Frangomeli (Pd). Una risposta articolata quella del rappresentante Mef, che sullo stesso tema aveva ieri già rimbalzato all'Agenzia delle Entrate i chiarimenti richiesti nell'interrogazione dall'On. Nunzio Angiola (Misto).

Risposta affermativa, in primis, rispetto alla proroga al 31 dicembre 2015 prevista dalla legge di bilancio 2022 per gli interventi di ristrutturazione a mezzo demolizione e ricostruzione anche per gli edifici condominiali, ante e post intervento, oggetto di sisma bonus. La condizione è che però sia rispettato il perimetro sog-

gettivo dell'art.8-bis del dl Rilancio. Per tutti gli altri soggetti destinatari, il termine rimane fissato al 30 giugno 2022.

Conferme anche in relazione ai valori in tabella A allegata al decreto del Ministero della transizione ecologica del 14 febbraio 2022 e recante i costi massimi specifici agevolabili, per alcune tipologie di beni, nell'ambito delle detrazioni fiscali per gli edifici, riportati al netto di Iva. Tali valori infatti sarebbero da intendersi al netto «anche dei costi delle opere provvisorie quali l'allestimento del cantiere e la messa in sicurezza in quanto ricomprese tra le opere di installazione e manodopera». Il riscontro Mef arriverebbe dopo un confronto con il Mite, il quale a sua volta avrebbe confermato «che i costi di cui all'Allegato A non contengono i costi delle opere provvisorie (compresi i ponteggi) e delle opere connesse ai costi della sicurezza».

In corso di valutazione, poi, la compatibilità del meccanismo dello sconto in fattura con l'istituto dello split payment che con quello del reverse-charge. Come richiamato dagli onorevoli interroganti, infatti, non sarebbe ancora ben chiaro se, in caso di sconto in fattura, l'esonero previsto dalla circolare nn.30/E/2020 delle Entrate sullo split payment per le cessioni di beni e prestazioni di servizi relative agli interventi ammessi al Superbonus, ed eseguiti da istituti autonomi di case popolari

(Iacp) sia da estendersi anche al meccanismo del reverse charge.

Parere negativo, invece, nel caso di applicazione del meccanismo Iva pro-rata, per la possibilità di prevedere che la società chiara al fornitore la percentuale di detrazione Iva che è tenuta ad applicare in via provvisoria. Ciò eviterebbe sì il versamento dell'Iva al fornitore, qualora si proceda con lo sconto in fattura. Tuttavia secondo il Mef, «essa sarebbe una strada non percorribile», sulla quale si attendono «dall'Agenzia delle Entrate ulteriori chiarimenti nei propri documenti di prassi».

Via libera poi alla fruizione della detrazione del 50% per i lavori per il condomino, pro-

prietario dell'unità immobiliare facente parte del condominio oggetto degli interventi, che paga le rate «residue» relative all'esecuzione dei lavori condominiali dopo vendita di unità in condominio. La condizione, sottolinea però il Mef, è che vengano rispettate tutte le condizioni previste dalla norma.

Infine, nessuna valutazione di merito per la richiesta relativa all'applicazione del Superbonus anche sugli immobili cosiddetti fiscalizzati, già assoggettati all'Imu, nel caso in cui i beneficiari abbiano provveduto al pagamento delle sanzioni alternative alla demolizione.

— © Riproduzione riservata —



